

This Upper-Cloister, a Zen-inspired architectural complex set among the rocks and forests of the Golden Mountain in Luanping, offers Atelier Deshaus an opportunity to 'reflect' on the Chinese architectural tradition in the Western *modus-hodiernus*, through a profound and radical re-interpretation of the emblematic Buddhist Foguang Si monastery, from the Tang dynasty era.

Atelier Deshaus

Chiostro Superiore in Aranya, Jinshanling, Cina The Upper-Cloister in Aranya, Jinshanling, China

Simone Barbi

No discords here their ears assail,
Nor cares of business to bewail.
This is the life the Sages led.
"How were they poor?" Confucius said¹.

Nella parte settentrionale dell'odierna provincia cinese dello Shanxi, nella contea di Wutai, è conservato il monastero buddista Foguang Si, raffinato complesso medioevale della Dinastia Tang, la cui Grande sala orientale o *Dong dadian*, costruita nel 857 d.C., rappresenta una delle tre più antiche strutture lignee della Cina imperiale.

A nord-est di questo testimone esemplare della tradizione architettonica cinese, nella provincia di Hebei a circa centotrenta chilometri da Pechino, presso Jinshanling, 'catena delle montagne dorate' segnata dalla Grande Muraglia di epoca Ming, Atelier Deshaus² coglie l'occasione, offertagli da una società interessata a collaborare con importanti studi indipendenti cinesi³, per realizzare un'opera atipica nel panorama contemporaneo, in un contesto rurale caratterizzato dalla presenza di splendide foreste e terrazzamenti coltivati, nei pressi di una miniera di carbone in abbandono. Un edificio isolato, stretto tra i lembi di un'ansa rocciosa, che non vuole essere né un monastero per la vita cenobitica né un canonico tempio buddista, ma un edificio pubblico che, proprio a partire dalla elusiva definizione di 'alto chiostro', cerca il giustificativo di un programma aperto e sperimentale. Privo di alloggi, del *claustrum* latino trattiene l'idea di intima chiusura verso l'esterno per favorire attività meditative, di preghiera, di lettura, scrittura e studio di testi antichi, oltre che

No discords here their ears assail,
Nor cares of business to bewail.
This is the life the Sages led.
"How were they poor?" Confucius said¹.

The Foguang Temple, an exquisite mediaeval complex from the Tang dynasty, is located in the northern part of today's Chinese province of Shanxi, in Wutai County. Its Great Eastern Hall, or *Dong dadian*, built in 857 AD, is one of the three oldest surviving wooden structures from imperial China.

To the north-east of this emblematic example of Chinese architectural tradition, in the province of Hebei, approximately one hundred and thirty kilometres from Beijing and in proximity of Jinshanling, where the 'Golden Mountain range' is traversed by the Ming dynasty section of the Great Wall, Atelier Deshaus² took the opportunity, offered by a company³ interested in collaborating with leading independent Chinese architecture studios, to create an atypical work in the contemporary scene, in a rural setting characterised by the presence of splendid forests and cultivated terraces, near an abandoned coal mine. An isolated structure, wedged between the sides of a rocky promontory, intended to be neither a convent for monastic life nor a traditional Buddhist temple, but rather a public building that, based precisely on the elusive definition of 'Upper-Cloister', seeks the rationale for an open and experimental programme. Devoid of lodgings, it retains from the Latin *claustrum* the idea of an intimate enclosure from the outside world that encourages meditative activities, such as praying, reading, writing and the study of ancient texts, as well as occasionally serving as a



servire occasionalmente come spazio espositivo per installazioni e mostre d'arte⁴.

Gli elementi principali della composizione sono tre: il padiglione di accesso, caratterizzato dall'*impluvium* del chiostro aperto al cielo; la Sala di meditazione principale, configurata come un padiglione d'ombra, isolato e proteso verso la valle sottostante; la sequenza di cinque gradoni che, strutturando il dislivello di circa nove metri tra l'ingresso a monte e il belvedere terminale, ospita il percorso di visita, esteso grazie a continui cambi di direzione e improvvise dilatazioni spaziali, illuminate da piccoli patii o misurate aperture rivolte ai boschi vicini.

Arrivando dall'alto, la visione dell'intero quinto prospetto annuncia la natura stereotomica dell'edificio controterra e la logica additiva con cui il recinto del padiglione sommitale d'accesso e i frammenti murari del corpo centrale si saldano insieme in una successione sghemba di setti. Le quattro fasce che coprono il dislivello dei tre piani intermedi, alte appena un metro e sessanta centimetri, suturando lo spazio tra i due fianchi rocciosi in cui l'edificio s'inserisce, evocano sia il principio insediativo che le misure dei terrazzamenti già presenti nelle diffuse sistemazioni antropiche del paesaggio agricolo della provincia.

Il padiglione autonomo, poggiato sull'ara lapidea basamentale posta alla stessa quota della vicina miniera, è sostenuto da una peristasi di esili pilastri che si fondono alla plumbea copertura in carbonio spessa appena cinque centimetri. Questa soluzione morfologico-costruttiva, collaudata in una ricerca coeva⁵, è la ricostruzione pittografica del carattere cinese 舍, composto da tre parti: 宀 丨 口, ovvero: tetto, trave-colonna e base, che rispetta la logica tettonica degli edifici della tradizione cinese riportata nel *Trattato dei metodi di architettura o Yingzao Fashi*⁶, astruendo la trascrizione del *dougong*⁷ in un unico e inedito esile incastro.

Un sentimento di nostalgia⁸, di matrice riflessiva⁹, alimenta il ricercato dialogo tra la tradizione architettonica cinese e l'aspirazione alla modernità che informa la ricerca di Liu Yichun ed Atelier Deshaus, e si sostanzia nella riscrittura analogica dell'*exempla* medioevale di epoca Tang, pur con tre significative variazioni: nell'orientamento generale; nel ribaltamento altimetrico della sequenza 'cortile d'ingresso-sala di meditazione'; nel sovvertimento del carattere tettonico della matrice tradizionale. Nello specifico: se la posizione scelta per insediare l'edificio, aderendo quasi completamente al fianco roccioso del monte, ricalca quella di Foguang Si, l'asse est-ovest che caratterizza l'architettura antica, rivolta in direzione della capitale di allora Chang'an, viene ruotato sensibilmente verso sud-ovest, in direzione dell'attuale capitale Pechino, per dialogare con il crinale su cui si staglia la Grande Muraglia. Se nel Tempio risalente al nono secolo l'accesso avviene da un cortile, per poi condurre attraverso una ripida scala ad un'alta base su cui è posta la sala principale, nell'opera di Atelier Deshaus i poli liminali della composizione subiscono una radicale inversione nella pendenza del percorso di visita, impostando l'ingresso in sommità per terminare alla quota basamentale. Se la composizione di matrice tettonica del caso-studio, organizzata per padiglioni lignei immersi nel verde, rispecchia la armonica, simmetrica e ordinata alternanza di vuoto e pieno costitutiva del pensiero e del linguaggio pittorico cinese¹⁰, l'agglomerato asimmetrico di volumi risolto nell'incastro concatenato dei gradoni dell'edificio controterra manifesta una strategia insediativa 'altra', di matrice stereometrica. Questa deviazione dal modello antico è confermata nella sequenza interna, quasi scavata nella penombra del sottosuolo, illuminata da una accurata serie di aperture zenitali e frontali che, operando una 'sistemica frammentazio-

space for art exhibitions and installations⁴.

Three are the main elements of the composition: the entrance pavilion, characterised by the cloister's *impluvium*, open to the sky; the main Meditation Hall, designed as a shade pavilion, isolated and extending toward the valley below; and the sequence of five levels which, giving structure to the approximately nine metres difference in elevation between the entrance above and the final panoramic viewpoint, houses the itinerary of the visit, extended thanks to constant changes in direction and sudden spatial expansions, illuminated by small courtyards and measured openings overlooking the nearby woods.

Coming from above, the view of the entire fifth elevation highlights the stereotomic nature of the building against the ground and the additive rationale, following which the enclosure of the upper access pavilion and the masonry fragments of the central body are welded together in a skewed succession of dividing walls. The four strips that cover the difference in elevation between the three intermediate levels, only one metre and sixty centimetres high each, which stitch the space between the two rocky flanks within which the building stands, evoke both the settlement principle and the terracing measures that are already present in the widespread man-made agricultural landscape.

The self-standing pavilion, resting on the stone base located at the same elevation as the nearby mine, is supported by a peristasis of slender pillars that merge with the lead-grey carbon fibre roof which is just five centimetres thick. This constructive and morphological solution, tested in a contemporary project⁵, is a pictographic reconstruction of the Chinese character 舍, composed of three parts: 宀 丨 口, in other words the roof, the beam and column, and the base, which respects the tectonic logic of the Chinese tradition as presented in the *Technical Treatise on Architecture and Craftsmanship*, or *Yingzao Fashi*⁶, abstracting the transcription of the *dougong*⁷ into a unique and novel slender interlocking system. A reflective⁸ feeling of nostalgia⁹ drives the sought-after dialogue between Chinese architectural tradition and the aspiration for modernity that inspires the research undertaken by Liu Yichun and Atelier Deshaus, and is substantiated by the analogical re-interpretation of the mediaeval *exempla* from the Tang era, albeit with three significant variations: in the general orientation; in the reversal, in terms of elevation, of the 'entrance courtyard-meditation hall' sequence; and in the subversion of the tectonic character of the traditional array. To be more specific: whereas the location chosen for the building, almost completely attached to the rocky flank of the mountain, traces that of the Foguang Si, the east-west position on which the ancient temple was set, facing in the direction of the Tang capital Chang'an, is rotated significantly to the south-west, in the direction of the current capital Beijing, in order to engage in a dialogue with the ridge on which the Great Wall stands out. Whereas the entrance to the 9th century temple is from a courtyard that leads through a steep staircase to a high platform on which the main hall is placed, in the work by Atelier Deshaus the liminal extremes of the composition undergo a radical inversion in the slope of the visiting itinerary, placing the entrance at the top and ending at the ground level. If the tectonic composition of the case-study, which is organised as a series of wooden pavilions surrounded by greenery, reflects the harmonious, symmetrical, and orderly alternation of voids and solids derived from Chinese thought and pictorial language¹⁰, the asymmetrical agglomeration of volumes resulting in the concatenated interlocking of the building's terraced levels against the ground manifests an 'other' settlement strategy, of stereometric derivation. This deviation from the ancient model is confirmed in the whole sequence, almost excavated from the semi-darkness of the underground, illuminated by

ne percettiva¹¹ del paesaggio esterno, innescano nel visitatore un prolungato 'desiderio' capace di estinguersi solo al termine del percorso. Usciti dalla terra, nell'*Aranya* – parola derivata dal sanscrito che si riferisce a «un luogo tranquillo e appartato dove si può recuperare il proprio vero io» –, ci si trova al cospetto dell'immagine gloriosa offerta dalla mutevole bellezza di queste 'montagne dorate' circostanti e dalla presenza fissa del frammento di Grande muraglia inerpicato sul fianco roccioso della valle opposta.

Se, come intimato da François Chen nelle sue 'meditazioni', «bisogna che gli esseri umani facciano qualcosa di questa bellezza che la Natura offre loro»¹², osservando questo raffinato 'intarsio', in dialogo con la luce e i colori dello Jinshanling, sembra di poter affermare che «è come se la Natura avesse trovato un linguaggio peculiare, capace di celebrarla»¹³, e che, nel tempo, quest'opera possa felicemente evocare l'atmosfera dell'antico poema Tang che i progettisti hanno utilizzato come 'corrimano' del progetto:

Hidden deep amidst lush flowery vegetation,
it used to be a Buddhist retreat
Birds by nature took delight in mountain scenes,
And the mind of man touches peace in a pond,
And a thousand sounds are quieted,
By the breathing of a temple-bell¹⁴.

a precise series of frontal and zenithal openings which, operating a 'systematic perceptive fragmentation'¹¹ of the exterior landscape, trigger in the visitor a prolonged 'desire' which can be satisfied only at the end of the itinerary. Coming out of the ground into the *Aranya* - a Sanskrit word that refers to "a quiet, secluded place where one can recover one's true self" - one is confronted with the glorious image offered by the changing beauty of the surrounding 'Golden mountains' and the immutable presence of the section of the Great Wall perched on the rocky flank of the opposite valley. If, as suggested by François Chen in his 'meditations', "human beings need to do something with this beauty that Nature offers them"¹², when observing this refined 'inlay' work which establishes a dialogue with the light and colours of Jinshanling, it seems safe to say that "it is as if Nature has found a peculiar language, capable of celebrating it"¹³, and that, in time, this work may happily evoke the atmosphere of the ancient Tang poem that the designers used as the guiding principle for the project:

Hidden deep amidst lush flowery vegetation,
it used to be a Buddhist retreat
Birds by nature took delight in mountain scenes,
And the mind of man touches peace in a pond,
And a thousand sounds are quieted,
By the breathing of a temple-bell¹⁴.

Translation by Luis Gatt

¹ Hsi Liu Yu, *The Scholar's Humble Dwelling*, in «The Open Court», Vol. 1911, Issue 3, p. 187.

² Atelier Deshaus è uno studio d'architettura indipendente, attivo dal 2001 e attualmente guidato da Liu Yichun insieme a Chen Yifeng. Il portfolio dei progetti realizzati da Atelier Deshaus, concentrato inizialmente nell'urbanizzazione dei nuovi quartieri periferici di Shanghai, su tutti il distretto di Jiading guidato dal sindaco Sun Jiwei, ha realizzato opere pubbliche a Wuhan, Taizhou, Sichuan e da un decennio è impegnato in molti progetti di riqualificazione urbana dei comparti produttivi in dismissione nel distretto Xuhui, lungo il fiume Huangpu, zona culturale di Shanghai in cui hanno stabilito i loro uffici. Cfr. Xiangning Li et al., *Atelier Deshaus 2001-2020*, Park Books 2023; il sito ufficiale dello studio <<http://www.deshaus.com/En>>; la lecture che Liu Yichun ha tenuto ad Harvard nel 2016, <<https://www.youtube.com/watch?v=iHzzNWxXe3A>> (08/2023).

³ Aranya Real Estate Development Co., Ltd., società di sviluppo immobiliare nata nel 2013, prima di interessarsi al territorio di Chengde e alla collaborazione con Atelier Deshaus, ha portato avanti numerosi progetti con Vector Architects – la biblioteca, la cappella e il ristorante sulla costa del Bohai – e con Neri&Hu – Aranya Art Center –, tutti realizzati nel distretto di Beidaihe.

⁴ Vedi l'*Aranya plein air art project* che nella edizione del 2023, tra il 7 luglio e il 29 ottobre, ha portato negli spazi dell'Upper cloister opere di Charles Ray (*School Play*, 2014), Prinz Gholam (*Stone Faces (Jin Shan Ling)*, 2023), Robert Mapplethorpe; Alina Chaiderov (*Phoenix*, 2023).

⁵ Cfr. Il progetto *House ATO*, <<http://www.deshaus.com/En/Script/detail/catid/8/id/22.html>>

⁶ Importante manuale pubblicato nel 1103, redatto da Li Jie durante la Dinastia Song con l'intenzione di uniformare i diversi metodi costruttivi e standard architettonici; decifrato e reso pubblico, solo ottocento anni più tardi, all'inizio del ventesimo secolo, da Liang Sicheng (1901-1972), conosciuto anche come il 'padre dell'architettura moderna cinese'. Cfr. N. Valentin, *L'incontro tra Oriente e Occidente in architettura in Cina*, in N. Valentin, *The influence of Western Architecture in China*, Gangemi, Roma 2017, pp. 23-24. Cfr. la edizione in italiano del testo originale: F. Bertan et. al. (a cura di), *Architettura cinese. Il trattato di Li Chieh*, Utet, Torino 1998.

⁷ Sistema a graticcio ligneo tipico dell'edilizia tradizionale cinese, originariamente utilizzato come elemento strutturale e successivamente impiegato principalmente come componente espressiva ed ornamentale.

⁸ Cfr. Liu Yichun & Chen Yifeng, *Embodied localness*, in «T+A», 2012.1.

⁹ Vedi le teorie della prof.ssa Boym sulla distinzione tra nostalgia riflessiva e restitutiva. Cfr. S. Boym, *The Future of Nostalgia*, Basic Books, 2001.

¹⁰ Cfr. F. Chen, *Vuoto e pieno. Il linguaggio pittorico cinese*, Morocelliana Brescia 2016, capp. I-II e F. Jullien, *La grande immagine non ha forma. Pittura e filosofia tra Cina antica ed Europa contemporanea*, Angelo Colla, Vicenza 2003, cap. VI.

¹¹ Cfr. La lezione tenuta ad Harvard, nel 2019, dal prof. Stanislaus Fung, dal titolo: *Recent Projects in Rural China*, <<https://www.youtube.com/watch?v=ZjhM5slhK8k&t=4318s>> (08/2023).

¹² François Chen, *Cinque meditazioni sulla bellezza*, Bollati Boringhieri, Torino 2007, p. 10.

¹³ *Ibid.*

¹⁴ Chang Jian, *A buddhist retreat behind broken-mountain temple*, poema inserito nella raccolta «Three Hundred Tang Poems» compilata per la prima volta dal maestro Sun Zhu nel 1763 durante la Dinastia Qing e citata in esergo alla nota descrittiva del progetto reperibile sul sito dei progettisti.

L'autore ringrazia l'arch. Liu Yichun per aver messo a disposizione i materiali di progetto e le immagini e l'arch. Yi Zheng per la sollecita collaborazione.

¹ Hsi Liu Yu, "The Scholar's Humble Dwelling", in *The Open Court*, Vol. 1911, Issue 3, p. 187.

² Atelier Deshaus is an independent architectural studio, which has been active since 2001 and is currently led by Liu Yichun, together with Chen Yifeng. Their portfolio includes completed projects initially focused on the urbanisation of Shanghai's new suburbs, most notably the Jiading district led by Mayor Sun Jiwei, as well as public works in Wuhan, Taizhou, Sichuan. For the past decade Atelier Deshaus has been engaged in many urban redevelopment projects involving decommissioned manufacturing areas in the Xuhui district along the Huangpu River, a cultural district of Shanghai where they have established their offices. Cf. Xiangning Li et al., *Atelier Deshaus 2001-2020*, Park Books 2023; the studio's official website is: <<http://www.deshaus.com/En>>; the lecture held by Liu Yichun at Harvard in 2016 is available at: <<https://www.youtube.com/watch?v=iHzzNWxXe3A>> (08/2023).

³ Prior to its interest in the Chengde area and its collaboration with Atelier Deshaus, the Aranya Real Estate Development Co., Ltd. undertook several projects together with Vector Architects – the library, chapel and restaurant on the Bohai coast – and with Neri&Hu – Aranya Art Center –, all of which in the Beidaihe district.

⁴ See the *Aranya plein air art project* which in its 2023 edition, between July 7 and October 29, brought to the spaces of the Upper-Cloister works by Charles Ray (*School Play*, 2014), Prinz Gholam (*Stone Faces (Jin Shan Ling)*, 2023), Robert Mapplethorpe and Alina Chaiderov (*Phoenix*, 2023).

⁵ Cf. the *House ATO* project, <<http://www.deshaus.com/En/Script/detail/catid/8/id/22.html>>

⁶ An important handbook published in 1103, compiled by Li Jie during the Song dynasty with the purpose of standardising different construction methods and architectural norms; it was deciphered and made public only eight hundred years later, in the early 20th century, by Liang Sicheng (1901-1972), also known as the 'father of modern Chinese architecture'. Cf. N. Valentin, *L'incontro tra Oriente e Occidente in architettura in Cina*, in N. Valentin, *The influence of Western Architecture in China*, Gangemi, Rome 2017, pp. 23-24. Cf. the Italian edition of the original text: F. Bertan et. al. (eds.), *Architettura cinese. Il trattato di Li Chieh*, Utet, Turin 1998.

⁷ Wooden trellis system typical of traditional Chinese building, originally used as a structural element and later employed mainly as an expressive and ornamental element.

⁸ See professor Boym's theories on the distinction between reflective and restorative nostalgia. Cf. S. Boym, *The Future of Nostalgia*, Basic Books, 2001.

⁹ Cf. Liu Yichun & Chen Yifeng, "Embodied localness", in T+A, 2012.1.

¹⁰ Cf. F. Chen, *Vuoto e pieno. Il linguaggio pittorico cinese*, Morocelliana Brescia 2016, chaps. I-II and F. Jullien, *La grande immagine non ha forma. Pittura e filosofia tra Cina antica ed Europa contemporanea*, Angelo Colla, Vicenza 2003, chap. VI.

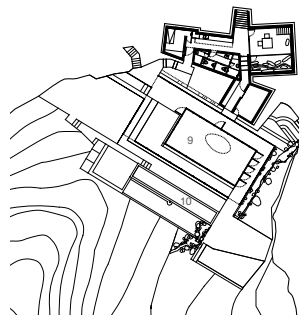
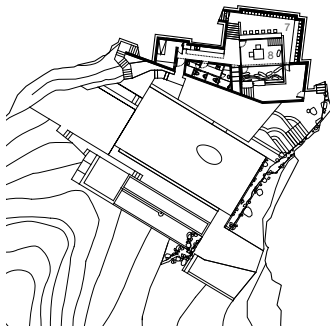
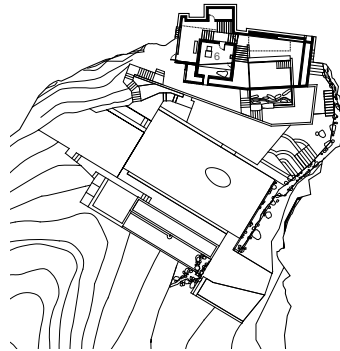
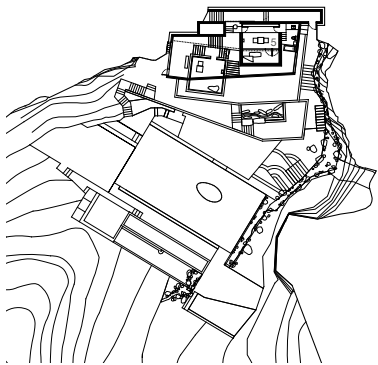
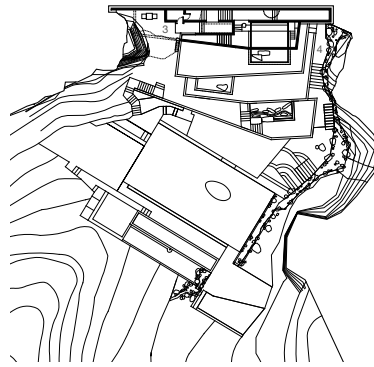
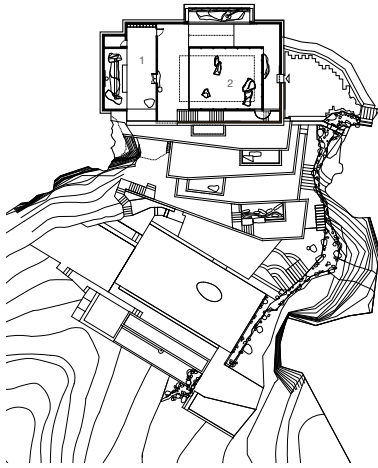
¹¹ Cf. the lecture held at Harvard in 2019 by professor Stanislaus Fung, entitled: "Recent Projects in Rural China", <<https://www.youtube.com/watch?v=ZjhM5slhK8k&t=4318s>> (08/2023).

¹² François Chen, *Cinque meditazioni sulla bellezza*, Bollati Boringhieri, Turin 2007, p. 10.

¹³ *Ibid.*

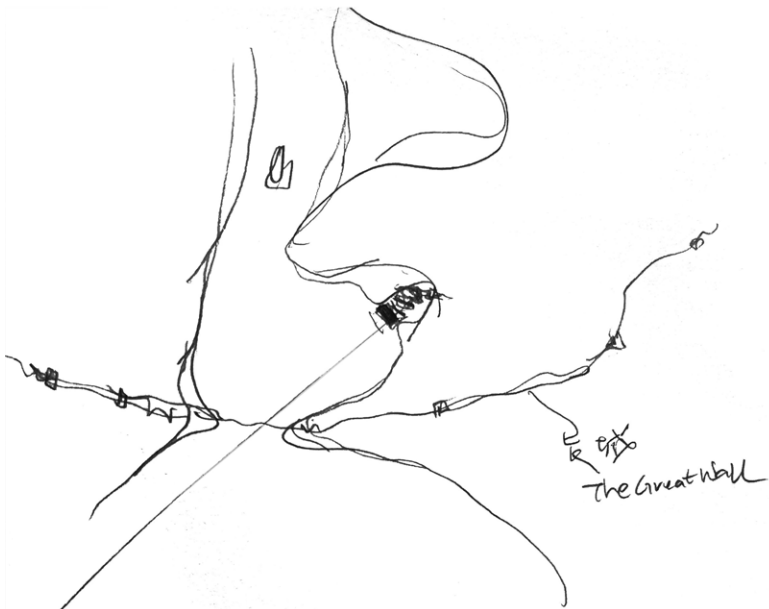
¹⁴ Chang Jian, "A Buddhist retreat behind broken-mountain temple", a poem included in the collection *Three Hundred Tang Poems*, first compiled by master Sun Zhu in 1763 during the Qing dynasty and quoted as an epigraph to the description of the project which can be consulted at the architects' website.

The author thanks architect Liu Yichun for having made the project materials and images available, as well as architect Yi Zheng for his kind and attentive collaboration.



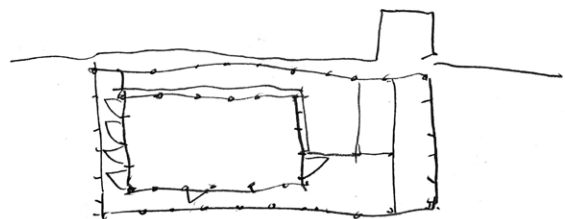
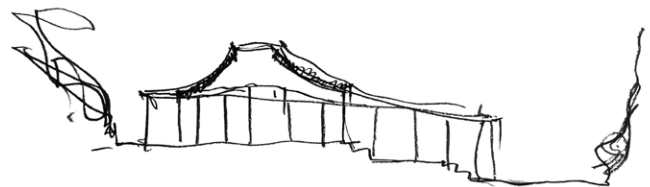
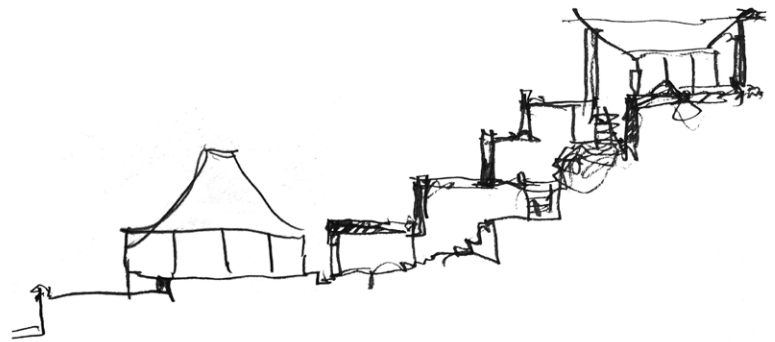
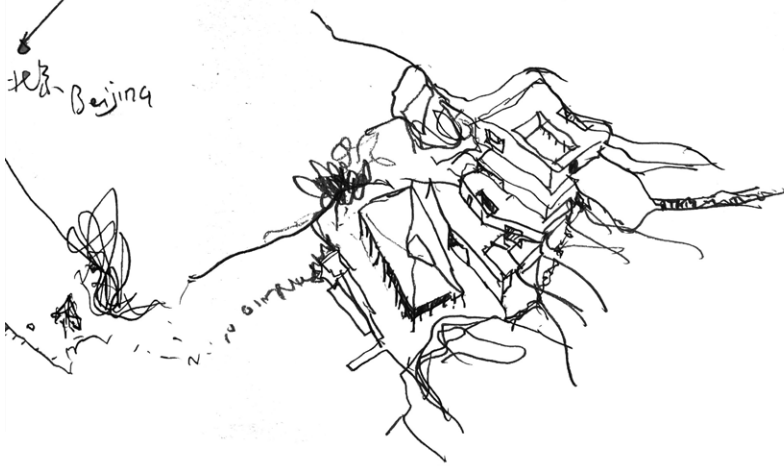
- Piani Separati 1 Sala di preghiera (Omniscience Hall)
 2 Padiglione di ingresso (Stone courtyard)
 3 Spazio esterno aperto sulla valle
 4 Scalinata esterna
 5 Sala meditazione I
 6 Sala meditazione II
 7 Area lettura
 8 Sala scrittura
 9 Zen hall
 10 Vasca d'acqua





The Great Wall

北京-Beijing





Chiostro Superiore in Aranya, Jinshanling, Cina
Progetto: Atelier Deshaus
Committente: Aranya Real Estate Development Co., Ltd. (Chengde, Jinshan Ling)
Gruppo di progettazione: Liu Yichun, Shen Wen, Chan Hio Ngai, Wang Longhai, Gong Yu, Zhang Xiaoqi, Wang Yi, Sun Huizhong, Ji Hongliang
Strutture: Zhang Zhun e Zhang Chongchong
Consulenza paesaggistica: Shunmyo Masuno, Japan Landscape Consultants, Turenscape
Impresa costruttrice: Chengde County Hongsheng Construction & Installation Engineering Co., Ltd; Jimusi Sanjiang Architectural Engineering Co., Ltd
Progettazione: 2016/11-2018/03
Costruzione: 2018/3-2022/09

p. 117

Interno della Zen hall, foto © Jiang Sheng

pp. 120-121

Piante dei differenti livelli del complesso

Foto aerea del quinto prospetto del complesso, al tramonto,

foto © Jonathan Leijonhufvud

pp. 122-123

Disegni di progetto con studi preliminari sulle strategie insediative e costruttive

Zen hall e valle viste dalla quota del padiglione di ingresso o 'Stone courtyard',

foto © Jiang Sheng

pp. 124-125

Lato ovest della 'Stone courtyard'. Questa corte di pietra prende il nome di Endless Meaning ed è un giardino zen disegnato in collaborazione con il monaco e architetto paesaggista giapponese Shunmyō Masuno, foto © Su Shengliang

pp. 126-127

Interno della Sala buddista o 'Omniscience Hall', foto © Su Shengliang

Vestibolo della Zen hall in dialogo con la valle e la Grande Muraglia,

foto © Su Shengliang

无尽意





知堂



